

VISITE GUIDATE NEL TERRITORIO



Miniera San Giovanni

Grotta S.Barbara

+39 0784 1824116

+39 338 443 3534

lutenuoro@gmail.com

Programma

Pranu Mutteddu - SRT San Basilio



1 Dicembre - Ore 07:45

Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto

Ore 08:00 - Partenza in Bus per Goni

Ore 10:30 - Visita guidata alla necropoli di Pranu Mutteddu

Ore 13:00 - Pranzo presso la Fattoria Didattica RA.RO. via Gruttixeddas loc. Niu Crobu - San Basilio

Ore 15.30 - Visita guidata del Sardinia Radio Telescope di San Basilio

Ore 17.30 - Rientro in sede.

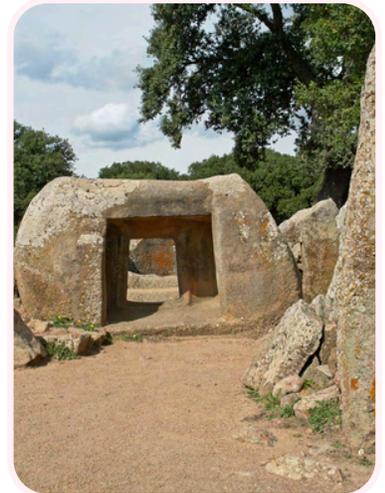


Quota di partecipazione: € 45,00

La quota comprende:

- * pranzo in fattoria
- * Servizio bus per l'intero percorso.

La visita guidata all'area archeologica (€ 4,00) è a carico della LUTE



Menu:

Aperitivo di benvenuto

Antipasti

Tagliere di salumi e formaggio caprino

Olive

Melanzane grigliate

Frittelle di verdure

Pane indorau con crema al gorgonzola o formaggio arrosto

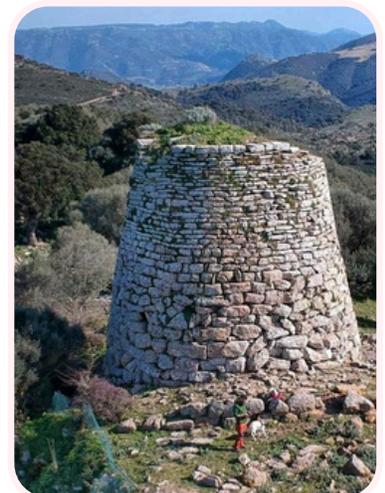
Primo Piatto

Culurgiones di patate e menta

Secondo Piatto

Capra o pecora in umido e contorno di verdure

Frutta Dolce Acqua Vino Caffè Amari



LUTE - WhatsApp 0784 1824116 - lutenuoro@gmail.com

Programma

PERFUGAS E CASTELSARDO



4 Febbraio Domenica - Ore 07:45

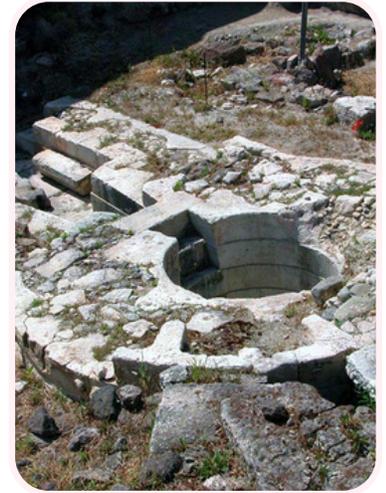
Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
Ore 08:00 - Partenza in Bus per Perfugas.

Perfugas:

- Guida alla scoperta del Retablo di San Giorgio.
- Visita al Museo Archeologico e Paleobotanico
- Visita guidata al pozzo sacro Predio Canopoli

Castelsardo:

- Nel pomeriggio visita guidata del castello e del museo dell'intreccio



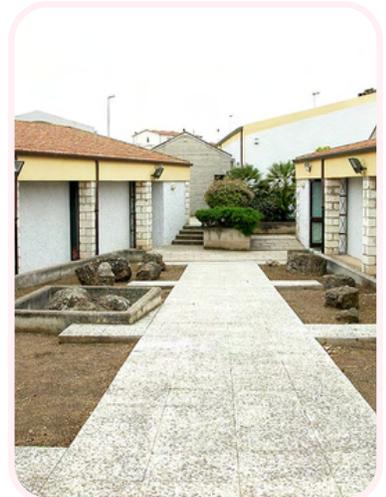
Quota di partecipazione: € 50,00

La quota comprende:

pranzo in agriturismo Monte Istulargiu

Visite dei siti archeologici e ingresso ai musei.

Bus al seguito per l'intera giornata



Menu:

Antipasto di salumi Monte Istulargiu

Selezione di formaggi e ricotte con confetture

Crema di Mazza Frissa con carasau nero

Polpettine di carne su salsa barbecue

Pimi piatti Zuppa gallurese

Fregula carciofi guancia e pom.confite

Secondi piatti Porchetto, agnello e salsiccia allo spiedo

Contorno di Patate al forno

Caffè e digestivi - acqua e vino, rosso & bianco

Prenotazioni esclusivamente tramite WhatsApp al Numero

338 443 3534



Notizie Utili

Retablo di San Giorgio

Composto da 54 tavole separabili, alto più 8,40 metri e largo 6,60 metri, è uno dei più grandi retable della Sardegna. Realizzato nel XVI secolo e inizialmente attribuito alla Scuola del maestro di Ozieri, risulta ancora oggi ignota l'identità del suo esecutore. Per tale ragione e per convenzione la sua mano viene indicata come quella di un non meglio identificato maestro di Perfugas.

Il retable, che apparteneva alla chiesa campestre di San Giorgio (unica testimonianza rimasta di un antico villaggio ormai scomparso), è stato sottoposto a un lunghissimo e attento intervento di restauro resosi necessario a causa di alcuni elementi di degrado dovuti all'umidità.

La nuova collocazione nella parrocchiale si deve proprio alle motivazioni di sicurezza e salubrità dell'opera.

Museo Archeologico e Paleobotanico

Il Museo, inaugurato nel 1988, raccoglie le testimonianze Archeologiche e Paleobotaniche dell'Anglona. Si divide in 5 sezioni:

SEZIONE PALEOBOTANICA

Espone un campionario di fossili vegetali, provenienti dalle Foreste Pietrificate dell'Anglona, estese per oltre 300 Kmq. La formazione risale a circa 30-15 milioni di anni fa. Il fenomeno della fossilizzazione è dovuto all'attività vulcanica in atto nella zona e ai fenomeni idrotermali, che distrussero le foreste, i cui tronchi immersi nei bacini lacustri, subirono la sostituzione della lignina con i minerali (silice).

SEZIONE PALEOLITICA

Espone i manufatti in pietra, i più antichi rinvenuti sinora in Sardegna e datati al Paleolitico Inferiore (500.000-120.000 anni fa) I materiali sono costituiti per lo più da raschiatoi e denticolati. La materia prima utilizzata è la selce.

SEZIONE NEOLITICA E ENEOLITICA

Accoglie materiali in ceramica e in pietra, tra i quali spicca per le sue caratteristiche, la statuina di Dea Madre con Bambino riferibile al neolitico Medio (4.000-3.500 a.C.). ben rappresentata è la Cultura di Ozieri (3.500-2.700 a.C.) con esempi di ceramica finemente decorata e dipinta.

SEZIONE NURAGICA

Sono presenti oggetti che testimoniano la cultura materiale di questo periodo: la ceramica è costituita da vasellame di varie forme, i materiali in bronzo sono rappresentati da pugnali, fibule e bracciali. L'architettura è documentata da uno splendido Pozzo Sacro, in calcare bianco, da numerosi nuraghi e alcune Tombe di Giganti.

SEZIONE CLASSICA E MEDIOEVALE

Comprende i reperti che testimoniano gli intensi rapporti commerciali dei centri tardo nuragici con le popolazioni Fenicio-Puniche e Romane. L'Età Medievale è documentata da maioliche provenienti dalle Chiese di Chiaramonti, Martis e Perfugas.

Pozzo Sacro Predio Canopoli

Il pozzo sacro di Predio Canopoli è un monumento nuragico situato all'interno del centro storico di Perfugas, in provincia di Sassari, antistante la chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli.

Risalente al periodo del Bronzo medio, fu scoperto casualmente nel 1923, durante operazioni di ricerca d'acqua effettuati dall'allora proprietario del predio Domenico Canopoli, e scavato l'anno seguente dall'archeologo Antonio Taramelli. Questo monumento rappresenta uno degli esempi più raffinati di architettura connessa al culto delle acque.

Museo dell'intreccio

Il Museo dell'intreccio Mediterraneo, **MIM**, sito all'interno della fortezza dei Doria, si propone come luogo ideale per preservare l'antica tradizione dell'intreccio.

Il percorso museale è articolato su nove sale disposte su due piani.

L'intreccio della città di Castelsardo si configura come un sapere antico non scritto, ma ancora oggi documentato e tramandato dagli abitanti del borgo medievale alle nuove generazioni. Nelle vie della città è possibile incontrare le cestinaie, figure storiche e moderne, che al di fuori dall'uscio di casa intrecciano la palma nana, il fieno marino e la rafia.

I loro manufatti, esposti ai turisti e ai passanti, riprendono le tecniche, le forme e i decori della antica tradizione ad intreccio di Castelsardo ma altresì richiamano i gusti personali e il talento innovativo dell'artigianato contemporaneo del luogo.

Castello

Il **Castello Doria di Castelsardo** è una costruzione antica risalente al **XII secolo**, che fu edificata dall'omonima casata dei Doria a protezione del commercio marittimo del territorio con la città di Genova. Oggi il Castello si presenta **ben conservato** grazie alla sua lontananza dalla costa che ha limitato, se non completamente escluso, gli effetti di erosione tipici delle località di mare.

Il Castello, in origine, aveva una funzione difensiva, tant'è che fu costruito in altura per avere una **visione d'insieme del territorio** circostante ma soprattutto della costa: questo ha permesso, oggi, di avere uno dei più belli e significativi affacci di Castelsardo sul versante settentrionale della Sardegna, arrivando a scorgere le coste dell'isola dell'Asinara e, in una giornata limpida, anche la Corsica meridionale.

Trattandosi di un **castello difensivo** non possono mancare elementi tipici quali camminamenti di guardia, sezioni fortificate, una loggetta e lo sperone, aggiunto solo successivamente dagli Aragonesi: la mancanza di torri d'avvistamento è data dal loro crollo avutosi nel corso dell'Ottocento alla quale non seguì una nuova edificazione.

Già nel **1448** il castello venne espugnato dagli **Aragonesi** che lo trattarono come una delle tre principali roccaforti difensive della Sardegna: la loro attenzione nei confronti di questo edificio fu tale da **ristrutturarlo costantemente**, sebbene non fu mai considerato necessario aggiungere ulteriori fortificazioni in quanto già naturalmente ben protetto.

Soltanto nel **1769** il Castello Doria, divenuto poi Castello Aragonese, assunse l'attuale denominazione di **Castelsardo** con la quale ancora oggi è universalmente conosciuto: al suo interno ospita il **Museo dell'Intreccio del Mediterraneo**, una vera perla del territorio, considerato uno dei più importanti Musei della Regione dedicato alla locale tradizione dell'intreccio dei cestini e altri utensili di uso quotidiano.

Programma

MONTEVECCHIO E GUSPINI

3 Marzo Domenica - Ore 07:45



Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto
Ore 08:00 - Partenza in Bus per Montevecchio.

Programma

Ore 10:00 Arrivo nel Borgo e:

- Visita guidata del percorso “Direzione”
- Trasferimento in Bus dentro l’area di estrazione e lavorazione del minerale
- Visita dei percorsi “Officine” e “Galleria Anglosarda”

Ore 13:00 Pausa per il **pranzo al sacco nei locali dell’ex-falegnameria**

Ore 14:45 Partenza in Bus per Guspini

Ore 15:00 Arrivo all’Azienda Agrobass Sardinian Farm

- Percorso museale nel “Molino Garau” con dimostrazione della macinazione a pietra
- Laboratorio teorico sul lievito madre

Ore 17:30 Partenza per Nuoro

La quota di partecipazione di € 40.00 Comprende:

- visita guidata a tre percorsi di “Miniera Montevecchio”
- visita guidata al Museo “Molino Garau”
- laboratorio teorico sul lievito madre
- utilizzo dell’ex falegnameria per la consumazione del pranzo al sacco (in locali anche dotati di servizi igienici)
- Bus al seguito per l’intera giornata

“Miniera Montevecchio”

Sito storicamente molto importante e tra i luoghi culturali più identitari, è indissolubilmente legato all’ottocentesca rivoluzione industriale.

Il ritrovamento di resti di strumenti di lavoro, risalenti all’epoca romana, attesta lo sfruttamento della mineralizzazione di piombo argentifero fin dall’antichità.

È verso la metà dell’Ottocento che inizia la intensiva coltivazione del sito minerario per opera del sassarese Giovanni Antonio Sanna, tra i più lungimiranti e importanti imprenditori e politici sardi dell’epoca (a lui è intitolato anche l’omonimo Museo Archeologico di Sassari). Egli, sollecitato dal prete Giovanni Antonio Pischedda, costituì la “Società Montevecchio” ottenendo nel 1848 la concessione mineraria.

Già nel 1865 la miniera occupava 1100 operai ed era la più grande del Regno d’Italia.

Oggi nelle decine di fabbricati musealizzati e nelle originali gallerie minerarie, di estrazione e di carreggio, ritroviamo la storia e la vita quotidiana di coloro che qui vissero e lavorarono: una storia di lotte, fatiche e diritti, ma anche di creatività, innovazione e miglioramento sociale.



Palazzina della Direzione

Progettata ed edificata per volontà di Giovanni Antonio Sanna tra il 1870 e il 1877, la Palazzina era il cuore degli stabilimenti minerari di Montevecchio. Al suo interno è possibile rivivere i fasti della borghesia ottocentesca e, nei locali del sottotetto, le modeste condizioni di vita della servitù.

La Sala Blu, fiore all'occhiello del palazzo (sala di ricevimenti prima, sala di rappresentanza poi), ci presenta uno spaccato della vita della famiglia Sanna a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

La commistione di stili, dall'Impero al Luigi Filippo, attraverso Liberty e Revival, rispecchia il gusto che, nel tardo Ottocento, caratterizza l'epoca dell'industrializzazione e la nuova classe emergente: la borghesia.

Officine

Il percorso si snoda lungo le strutture che supportavano le attività estrattive nella manutenzione dei macchinari.

Officine, Fonderia, Falegnameria, all'interno delle quali gli operai erano in grado di costruire nuovi modelli di apparecchiature, aggiustare e ricostruire qualsiasi pezzo fosse necessario per l'attività mineraria.

Galleria Anglosarda

“Un salto temporale nel passato di chi la scavò e la armò”. Un'esperienza nel sottosuolo che ci consentirà di osservare i vari tipi di armature, impiegate per garantire la sicurezza della volta, le diramazioni ed i fornelli di areazione, i binari con vagoncini e Autopala Montevecchio, i vari tipi di perforatrici e i plastici delle “volate” con cui venivano disposte le mine sul fronte di avanzamento.

Guspini

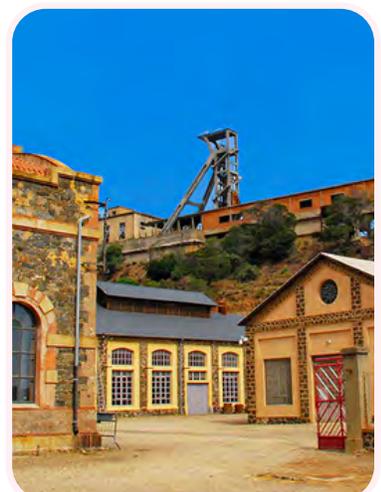
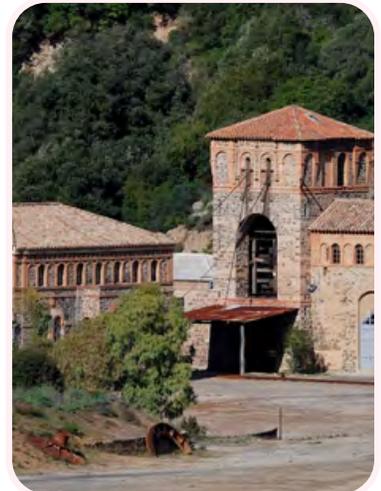
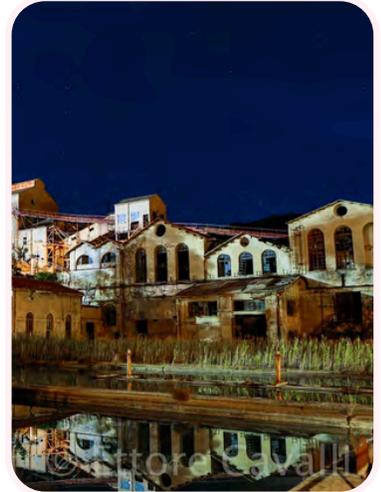
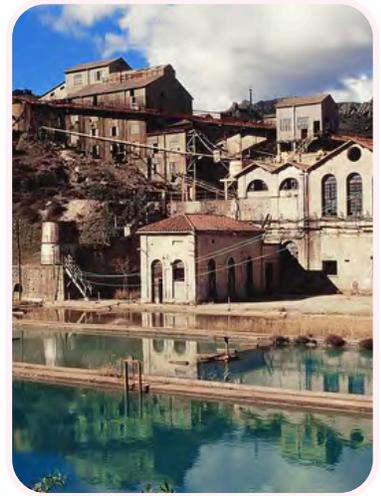
Il “Molino Garau”

È un luogo simbolo di quell'archeologia industriale che testimonia come in passato avveniva il processo di trasformazione del grano utilizzando, non più la trazione animale o idraulica, ma, a partire dal 1923, la forza motrice elettrica.

Negli anni 80, il settore molitorio e pastaio, nonostante la progressiva innovazione dei macchinari, attraversa una forte crisi che porterà i fratelli Garau a chiudere il Molino nel 1983.

Acquisito dal Comune (2001) e restaurato, viene concesso in affitto all'Azienda Agrobass Sardinian Farm che, dal 2021, cura il percorso museale e le attività di produzione agricola legate al territorio (coltivazione di cereali, vite e olivo e relative trasformazioni).

L'Azienda è iscritta all'Albo Regionale come Custode dei Grani Antichi.



Prenotazioni esclusivamente tramite WhatsApp al Numero

338 443 3534

Programma

Due Giorni nel Sulcis Iglesiente

6 e 7 Aprile - Ore 07:30



Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto

Ore 07:45 - Partenza in Bus per Iglesias.

Primo Giorno

- Miniera di San Giovanni - Grotta Santa Barbara - Iglesias
- Villaggio Nuragico di Serucci - Gonnese

Secondo Giorno

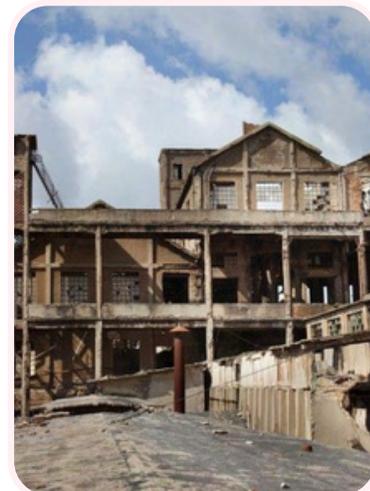
- Villaperuccio - Parco Archeologico di Montessu
- Santadi - Grotte di Is Zuddas

Quota di partecipazione tutto compreso:

€ 190.00 a persona in doppia

€ 230.00 in camera singola

Sistemazione in Albergo 4 stelle " **LU' Hotel di Carbonia** "



Note:

La Grotta di **Santa Barbara** garantisce l'effetto sorpresa più eclatante nell'offerta turistica iglesiente: un tesoro unico al mondo reso possibile dal lavoro dell'uomo e dall'opera della natura.

Questo sito di grande fascino è situato all'interno della **Miniera di San Giovanni** ed è raggiungibile attraverso un intricato sistema di gallerie sotterranee rese fruibili per mezzo di un trenino che, dopo un percorso di 700 metri, conduce a un ascensore che sale lungo un pozzo.

Grotte di Is Zuddas. Uno scenario magico che fa tornare bambini, fatto di roccia e fantasia, creato dall'acqua in centinaia di milioni di anni. Uniche al mondo per le loro peculiarità, sono una straordinaria opportunità di scoperta delle bellezze del sottosuolo.

Il Parco archeologico di Montessu include i complessi megalitici prenuragici, l'allée couverte, e i nuraghi de s'Angioni e Corona Sa Figu. Necropoli a grotticelle artificiali o domus de janas, di tipologia varia, distribuite in quattro raggruppamenti: orientale, settentrionale (Tuttoneddus), occidentale (Sa Cresiedda) e nord occidentale (Cungiau Pittanu). Le tombe, una quarantina, sono prevalentemente del tipo a proiezione orizzontale e si diversificano per planimetria e grandezza. Il villaggio di riferimento della necropoli è stato individuato nella piana sottostante.



Prenotazioni esclusivamente tramite WhatsApp al Numero

338 443 3534

Programma

7 Maggio - Tour di un giorno a Cagliari



Programma:

- Entro le ore 07:20 Ritrovo dei viaggiatori in Piazza Veneto, sistemazione in bus granturismo, appello dei partecipanti e partenza per Cagliari
- Ore 10:15 Visita guidata dell'Orto botanico
- Ore 12:00 Visita della Cripta di S. Restituta
- Ore 13:30 Pranzo presso "Locanda dei Buoni e Cattivi"
- Ore 16:00 Visita guidata al Parco archeologico di Tuvixeddu
- Ore 17:30 Partenza per Nuoro

Quota di partecipazione tutto compreso €. 60.00



Ristorante "Locanda dei Buoni e Cattivi"

Menù

Antipasto

Polpettine fritte di gattuccio e patate su salsa di burrida e maionese all'aglio

Primo

Lasagna di pasta fresca di semola di grano duro con ragù di polpo, cozze, ombrina e besciamella di mare

Secondo

Frittura di pescato del giorno

Dessert

Millefoglie

Acqua minerale, Nieddu Carignano di Antigori, Sproni Vermentino di Antigori

**Prenotazioni esclusivamente tramite WhatsApp al Numero
338 443 3534**



Orto Botanico – Area archeologica della valle di Palabanda

Lo studio della flora, in Italia, prende origine e impulso tra la fine del secolo XV e il secolo XVI.

È nel 1500 che vengono istituiti a Padova e a Pisa i primi Orti Botanici legati ad istituzioni universitarie. A quei tempi gli Orti Botanici servivano come supporto scientifico e culturale ai medici e ai farmacisti che si recavano a vedere i “semplici”: così, infatti, erano denominate le piante medicinali che venivano messe in contrapposizione ai medicamenti “composti”.

Esauritosi l'interesse per la flora del “Continente”, nella prima metà del XIX secolo, l'attenzione dei Botanici si riversa verso altri territori: è di questo periodo, infatti, la Flora Sarda del Morris (1837-1859) che è l'unica che studia l'intera flora del territorio isolano.

Altri studiosi, sia prima che dopo il Morris, si sono occupati di aspetti parziali della flora sarda: tra questi ricordiamo Piazza (1759) che per primo fece un Erbario della flora sarda, Gennari, che oltre a raccogliere numerose specie vegetali della Sardegna, fondò nel 1866 l'Orto Botanico di Cagliari.

Il giardino, la cui superficie è di circa 5 ettari, conserva migliaia di specie vegetali, alcune molto rare, provenienti da tutto il mondo. Vi si trovano, oltre a pregevoli collezioni di orchidee stagionali e di opunzie (affini al fico d'India), settori riservati alla flora mediterranea, alla flora officinale, alla flora tropicale e alle piante grasse. Custodisce anche un Museo Erbario con erbari italiano, sardo e delle piante medicinali.

L'Orto occupa la parte bassa della valle di Palabanda e insiste su un'area archeologica compresa tra l'Anfiteatro Romano, l'Orto dei Cappuccini (nel quale vi è una cava utilizzata prima per la costruzione dell'Anfiteatro, in seguito come carcere e infine come cisterna) e la cosiddetta Villa di Tigellio. Un'area archeologica che presenta i resti di alcune domus romane e di un coevo edificio termale.

L' Anfiteatro romano segnava il limite settentrionale dell'abitato e fu realizzato verso la seconda metà del I secolo d.C. con una capienza di 10.000 posti. Gran parte delle strutture murarie sono scomparse perché utilizzate per la costruzione delle mura pisane nel Duecento. È il maggior edificio romano della Sardegna, con la cavea (scalinate) e le strutture principali scavate nella roccia calcarea del colle.

Santa Restituta

Nel quartiere di Stampace, accanto alla Chiesa di S. Anna, si trova la chiesa di S. Restituta, di cui è particolarmente importante la Cripta, già luogo di sepolture nuragiche, puniche e romane e poi chiesa paleocristiana. Un restauro nel 1986, con relativi scavi, ha consentito il recupero di notevoli reperti tra cui una statua di S. Restituta forse del V secolo d.C.

Costruita intorno al 1640, data scolpita nella campana, la chiesa superiore è del tipo a navata unica, con tre cappelle per lato, voltata a botte. Il prospetto ha un unico portale architravato, sovrastato da un semplice oculo, e il terminale arrotondato e inflesso ai lati. All'interno conserva alcune tele e statue di stile popolaresco, come gli affreschi nella volta del presbiterio, improntate alla vita e al martirio di S. Restituta ed altri santi.

L'edificio sorge sopra una preesistente chiesa rupestre, ricavata in una grande grotta naturale, in cui si conserva un antico altare con la statua, ritenuta immagine di S. Restituta, di epoca imprecisata, ma di uno stile molto vicino al romanico, e un interessantissimo affresco bizantineggiante con S. Giovanni Battista. Davanti all'altare antico fu scavata nel Seicento una piccola cappella a cui si accede per una breve scala sulla sinistra. Sempre nel '600 furono realizzate le mostre in pietra scolpita degli altri altari, nello stesso stile e con gli stessi motivi figurativi che si vedono nel Santuario dei Martiri in Duomo.

Necropoli di Tuvixeddu

Nel settore occidentale della città si trova la necropoli di Tuvixeddu, la più grande necropoli punica ancora esistente; l'area archeologica originariamente occupava una superficie di circa 80 ettari.

Si snoda su un colle calcareo ed è compresa tra il rione cresciuto lungo il viale S. Avendrace e quello di via Is Maglias. Dall'ampia recinzione si vedono le tombe scavate nel banco roccioso, notevoli quelle del guerriero e dell'Ureo, con dipinti puniche di grande bellezza. La necropoli fu utilizzata anche in età romana fino al I secolo d.C. e consta di tombe ipogeiche, a cui si accede mediante un pozzetto verticale scavato nella roccia, nel cui fondo si apre orizzontalmente la camera sepolcrale.

23 Maggio Ore 07:30 - Porto Torres

Partenza da Piazza Veneto

Programma

- Raduno entro le 7.30 e partenza in bus gran turismo in direzione dell'aerea archeologica - Visita guidata in due tranche con pausa per il pranzo al sacco, rientro a Nuoro in serata
- Quota di Partecipazione € 25,00 (bus + ticket Basilica S.Gavino)
- Principali punti di interesse
 - Parco Archeologico
 - Basilica S. Gavino e necropoli ipogeica
 - Chiesa di Balai vicino (S. Gavino a mare)
 - Necropoli ipogeica di via Libio
- NB: la visita è lunga, impegna mattino (parco) e pomeriggio (intorno alle 15.00 - Basilica) Per il parco un berrettino sarà utile.
- Si cercherà, compatibilmente con i tempi e la nostra capacità di resistenza, di toccare tutti i siti oggetto delle lezioni svolte in aula.
- pagamento contante o IBAN Lute IT33L0101517300000070652500, entro lunedì 20 maggio ore 12.00

Per info wapp Maura 339 58821651



1 e 2 Giugno

Palau e L'Arcipelago della Maddalena.

Programma

1 Giugno 2024

- Ore 07:30 Ritrovo dei partecipanti in Piazza Veneto e partenza in Bus per Palau
- Ore 10:45 Arrivo nell'area parcheggio dell'Infopoint di Monte Altura. Incontro con la guida
- Ore 11:00 Visita guidata di Porto Rafael
- Ore 11:45 Visita guidata della "Fortezza Militare Monte Altura"
- Ore 13:00 Trasferimento in bus per Palau
- Ore 13:15 Pranzo nel Ristorante Cafè del Mar
- Ore 15:00 Visita guidata del "Museo Etnografico dello Stazzo"
- Ore 15:45 Trasferimento in bus sino al monumento naturale "Roccia dell'Orso" e visita guidata
- Ore 17:15 Trasferimento in bus per il centro di Palau
- Ore 17:30 Arrivo all'Hotel Posada e sistemazione nelle camere
- Ore 18:30 Tempo libero per relax o visita a piedi di Palau
- Ore 20:00 Cena in Hotel e pernottamento

2 giugno 2024

- Ore 8:30/9:15 Colazione in Hotel
- Ore 9:15/9:30 Sistemazione bagagli nel bus e trasferimento a piedi alla banchina d'imbarco nel porto di Palau (molo 5)
- Ore 9:45 Imbarco sulla Motonave "Riviera di Gallura". Pranzo a bordo (spaghettonata) per la crociera nell'Arcipelago de La Maddalena con 4 lunghe soste.

Itinerario:

Tappa N°1: Cala Corsara - Isola di Spargi (2 ore)

Tappa N°2: Piscine naturali – Isola di Budelli (1 ora e 30)

Tappa N°3: Isola di Santa Maria (30 minuti senza discesa sull'isola, possibili tuffi dall'imbarcazione)

Tappa N°4: Centro storico di La Maddalena (1 ora)

Ore 18:00 Sbarco al porto di Palau e partenza in bus per Nuoro.

N.B. 1 Ciascun partecipante dovrà pagare € 3,00 di tassa di soggiorno all'arrivo in Hotel e € 5,00 di tassa di sbarco a La Maddalena sulla motonave.

N.B. 2 Si consiglia un abbigliamento sportivo: scarpe da tennis, cappellino per il sole e giacca a vento .



Fortezza di Monte Altura

La Fortezza di Monte Altura, situata in un pendio granitico sovrastante Palau e prospiciente l' Arcipelago di La Maddalena e la Corsica, è una vera e propria cittadella fortificata, costruita in due soli anni, 1887/1889, per il controllo e la protezione della costa nord-orientale della Sardegna.

La sua costruzione faceva parte di un progetto affidato agli ingegneri della Regia Marina con l'obiettivo di fortificare una zona del Mediterraneo, da sempre a vocazione strategico militare, che si trovava in uno dei confini nazionali dell'allora Regno d'Italia più a rischio in caso di conflitti tra le potenze europee. Monte Altura aveva una funzione prettamente antinavale e l'artiglieria, presente al suo interno, ne garantiva una protezione all'avanguardia per l'epoca,

Ispiratisi all'ambiente circostante ricco di tafoni di granito rosa, gli ingegneri elaborarono un progetto che è un connubio perfetto tra la vegetazione della macchia mediterranea, le rocce lasciate emergere naturalmente dalle mura e la realizzazione dell'impianto stesso, costruito con la roccia locale così da mimetizzarsi ancora di più nel paesaggio della Gallura.

Circondata da una serie di bastioni che si ergono sui costoni granitici, è una struttura di notevole interesse dal punto di vista architettonico e ambientale, un'importante testimonianza della tecnica muraria e dell'architettura militare ottocentesca.

La cittadella fortificata presenta, dopo oltre 200 anni, fabbricati ancora in buono stato di conservazione: ambienti adibiti ad alloggi per ufficiali, sottufficiali e soldati; camerate dove mangiavano, rimesse, officine e magazzini; lavatoi, scuderie, la polveriera e l'ufficio del telegrafo. Al suo interno vi erano anche orti coltivati e giardini.

Un breve sentiero botanico conduce oggi all'imponente ingresso della fortezza, un tempo chiusa da un portale in legno, oggi in ferro, che permette già di vedere all'interno la monumentale rampa che percorrevano i soldati per raggiungere l'area di tiro.

Dopo la 2^a Guerra mondiale rimase inutilizzata, fino a quando, nel 1990, la struttura venne affidata alla Soprintendenza ai Beni Culturali che iniziò i restauri e la messa in sicurezza del sito valorizzandolo in chiave culturale e garantendone la fruizione ai visitatori.

Roccia dell'Orso

La Roccia dell'Orso, scultura naturale simbolo di Palau, "opera d'arte, di vento e acqua", geograficamente Capo d'Orso, è una delle icone più conosciute della Sardegna.

È una collina granitica alta 122 m modellata dagli agenti atmosferici che, per milioni di anni, hanno asportato dalla roccia tutte le parti più fragili, lasciando una struttura che, vista da una certa angolazione, rassomiglia in modo straordinario alla sagoma di un plantigrade.

La roccia si presenta levigata, quasi scavata in superficie, con un caratteristico colore giallorosato, ed era conosciutissima già dall'antichità; essa rappresentava un punto di riferimento per tutti i naviganti che si avventuravano nei mari delle coste galluresi e delle Bocche di Bonifacio.

La prima attestazione storica è del geografo greco Tolomeo (2° secolo d.C.) che ne diede le coordinate geografiche, ne riferì il nome con cui era allora noto, "Promontorium Arcti"(Promontorio dell'Orso) e che racconta della paura che incuteva ai naviganti perché in grado di attirare le navi "come una calamita". Non a caso nel tratto di mare di fronte sono stati rinvenuti relitti di navi onerarie di varie epoche, a conferma anche di un intenso traffico commerciale.

Secondo lo scrittore Victor Berard (studioso di Omero), Capo d'Orso è l'unica località del Mediterraneo che possa essere identificata con la terra dei Lestrigoni, quella terra, cioè, in cui Omero colloca lo sbarco di Ulisse alla ricerca di cibo e acqua per l'equipaggio.

Museo Etnografico dello Stazzo

Il Museo Etnografico si trova in località Montiggia e conserva gli oggetti recuperati negli stazzi (dove inizia la storia della civiltà che li abitò) e nelle botteghe dei primi artigiani.

È articolato in due ampi saloni, suddivisi in 6 sezioni tematiche: ambiente domestico, viticoltura e vinicoltura, agricoltura, allevamento, mezzi di trasporto e mestieri. La sezione relativa all'ambiente domestico espone alcuni elementi di arredo e vari utensili di cucina, tra questi quelli utilizzati per la panificazione e la caseificazione.

La ricostruzione degli ambienti dello stazzo ci permette di riscoprire i sapori e i profumi di cui era intriso. L'odore dei formaggi è evocato da "li fulculi" esposte; il profumo del caffè appena tostato rivive nei "tostini" appesi accanto alla "ciminea", mentre "lu baliri" in sughero campeggia su "lu balastragghju". Una "busciaccara"rammenta che poche erano le distrazioni della donna gallurese, nella tasca sottogonna le donne riponevano piccoli oggetti, qualche amuleto o talismano di stoffa o una "tabacchera" in osso.

Torchi, aratri e gioghi ricordano che gli uomini erano impegnati nei lavori nei campi.

I matrimoni e le feste campestri rappresentavano il momento tanto atteso dell'interruzione del lavoro legato al ciclo delle stagioni ed erano l'occasione per rinnovare antichi legami e costruirne di nuovi al ritmo dei giri di scottis.